

**IL FOCUS  
COMUNITÀ ENERGETICHE  
DAI TETTI DI NAPOLI  
ALLA CALABRIA**di **Antonio Sacco**

II

# COMUNITÀ ENERGETICHE DAI TETTI DI NAPOLI ALLA CALABRIA

Finanziate con più di 2 miliardi dal Pnrr, sempre più esperienze di singoli condomini o paesi interi che producono Kw e sono autosufficienti anche nel Mezzogiorno

di **Antonio Sacco**

**L**a 49esima Settimana sociale dei cattolici di Taranto si è chiusa lo scorso ottobre con un appello: creare comunità energetiche in ogni parrocchia italiana. Un invito non di poco conto da parte dei vescovi, considerando le 25.600 strutture parrocchiali che ci sono in Italia. E qualcuno ha subito fatto i calcoli: con 200 kw di potenza installata si arriverebbe a una potenza addizionale di 5,2 gigawatt nel Paese.

L'espressione comunità energetica sta diventando sempre più familiare in Italia, da quando nel dicembre 2020 un emendamento al decreto Milleproroghe ha riconosciuto le associazioni di produttori-consumatori di energia rinnovabile: singoli cittadini, enti locali o piccole aziende e cooperative possono associarsi e diventare comproprietari di impianti di energia rinnovabile «di vicinato» (fino a 200 chilowatt di potenza, appunto), quindi scambiarsi energia per autoconsumo, ma anche con la possibilità di mettere in rete l'energia e ricevere un incentivo dal Gestore dei servizi energetici (Gse), l'azienda pubblica che promuove le rinnovabili. Comunità energetiche la cui nascita è incentivata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza da un fondo di 2,2 miliardi che ha l'obiettivo di contribuire ad abbattere la spesa da interessi nell'investimento.

Il numero delle comunità è in rapida crescita in tutta Italia. A Napoli sta facendo da battistrada la comunità energetica sviluppata a Ponticelli grazie all'impianto fotovoltaico, composto da 166 pannelli, posto sul tetto della

Fondazione Famiglia di Maria a Ponticelli, presieduta da Anna Riccardi. Iniziativa nata da una proposta di Legambiente con il sostegno della **Fondazione con il Sud**, che finanzia progetti di sviluppo sociale. Quaranta le famiglie della zona interessate dalla produzione dell'energia e un testimonial d'eccezione nell'undicenne Gennaro Dragone, nominato Alfiere della Repubblica dal presidente Mattarella proprio per il suo impegno quale motivatore nel quartiere della creazione della comunità energetica.

In Sicilia, a Ragusa, è nata invece la prima comunità energetica agricola italiana di autoconsumo collettivo, progetto supportato da Enel X con la collaborazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa: un impianto fotovoltaico della potenza di 200kW messo a disposizione di un gruppo di aziende ragusane attive nel settore agricolo. Analoga iniziativa è stata intrapresa anche a Melpignano, il piccolo centro del Salento famoso in tutto il mondo per la notte della Taranta, con il sostegno dell'amministrazione comunale. In queste settimane è partito anche il progetto di comunità energetica ad Amendolara, paese di tremila abitanti in provincia di Cosenza. Nasce dalla collaborazione fra il Comune e Fotovoltaica srl, azienda di Corigliano Rossano, e prevede la possibilità per chi vi aderisce di ottenere l'installazione, sulla propria abitazione o sulla propria azienda o ufficio, di un impianto fotovoltaico a condizioni vantaggiose. L'energia autoprodotta può essere auto consumata ma anche condivisa con gli altri, che siano persone, imprese o enti pubblici, o venduta sul

mercato. «Questo progetto si inserisce in un percorso di politiche ambientali che il Comune di Amendolara sta portando avanti da diversi anni — spiega il consigliere delegato e capogruppo di maggioranza Salvatore Antonio Ciminelli che ha dato il via al progetto — con una programmazione attenta ai nuovi modelli energetici compatibili con il rispetto dell'ambiente». Il progetto è a costo zero, finora vi sono state 23 adesioni: «Non ci saranno spese, non si spenderà nemmeno un euro — spiega Cataldo Romeo, amministratore unico di Fotovoltaica srl, fondata con il fratello Giovanni — poiché l'operazione sarà parzialmente coperta da finanziamenti pubblici e abbiamo ottenuto la disponibilità di finanziamento da Banca Intesa e Bcc Mediocrati. I privati hanno diritto a un incentivo fiscale pari al 50% della spesa che si recupera in dieci anni e che noi riusciamo a prendere attraverso

lo sconto in fattura. La cifra che resta dovrebbe essere a carico del singolo cittadino, ma per accelerare questo processo abbiamo deciso di finanziarla noi, grazie al supporto degli istituti di credito coinvolti, prendendo in cambio la gestione e la manutenzione della comunità energetica nei 20 anni successivi. Del resto, il nostro obiettivo è quello di proporre soluzioni sostenibili ma anche economicamente vantaggiose puntando, con il tempo, ad annullare i costi dell'energia».

Un esempio da esportare in Italia: «Ne parleremo — conclude Romeo — in un convegno che terremo a fine febbraio-inizio marzo al quale invitiamo il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani e nel quale saranno presenti i massimi rappresentanti degli istituti di credito coinvolti, docenti dell'Università della Calabria, sindaci e amministratori locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

